REGIONE - Un ordine del giorno approvato da PCI, PSI, DC, PSDI, PRI

Il dibattito sul piano di legislatura concluso con una votazione unitaria

La mozione era stata presentata dal repubblicano Arcamone - Si è affermato il metodo del confronto - Nella discussione, durata tre giorni sono intervenuti la metà dei consiglieri - Le conclusioni tirate dal compagno Pietro Conti - Il discorso del compagno Cecati - Gli altri interventi

PERUGIA, 16.

Con la votazione unitaria (PCI, PSI, DC, PSDI e PRI) di un o.d.g. unitario e con la replica del presidente della giunta compagno Pietro Conti si è concluso stasera a tarda ora il dibattito al consiglio regionale sulle dichiarazioni programmatiche per la seconda legislatura.

La mozione presentata dal consigliere repubblicano Massimo Arcamone (che insieme all'esponente socialdemocratico Domenico Fortunelli ha dato un particolare contributo alla discussione), indica quali linee fondamentali della azione politico programmatica della Regione la elaborazione in tempi brevi del programma regionale di sviluppo 1976-80 in modo da rendere concretamente operative le indicazioni del dibattito consigliare; la sollecita formazione degli aggregati comprensoriali quale dimensione necessaria per la migliore utilizzazione delle risorse, il rigido rispetto, sia a livello degli organi e degli uffici regionali che degli enti locali dela regione, dei criteri di efficienza, economicità e corretta gestione amministrativa; la predisposizione di interventi urgenti, da finanziarsi con le disponibilità residue dei bilanci ordinari, dei quali il bilancio '76 dovrà costituire la prima immediata verifica tali da da contribuire alla ripresa produttiva e occupazionale.

Si conclude così in maniera nettamente positiva un dibattito durato tre giorni e nel quale sono intervenuti più della metà dei consiglieri e caratterizzato da grande tensione politica. La seconda legislatura riparte così, e in un momento di eccezionale difficoltà economica e politica per il paese, in Umbria con una vittoria, potremmo dire, del regionalismo. Pur con accentuazioni critiche e diversità di ispirazione ideale dal consiglio regionale è venuto un obbiettivo su cui chiamare tutte le forze disponibili in Umbria ad un disegno altrettanto comune: fronteggiare la crisi e creare assetti economici e sociali più avanzati.

In apertura di seduta ha preso la parola il consigliere democristiano Canali. L'esponente dello scudocrociato, per alcune parti è apparso in sincronia con le posizioni di Baldelli, per altre ha avuto diversi spunti di apertura. Canali infatti ha sottolineato, come il capogruppo dc, i presunti ritardi della politica programmatoria della Giunta, ma ha riconosciuto i passi in avanti contenuti nelle dichiarazioni del presidente Conti per quanto riguarda il ruolo della Regione e quello degli imprenditori piccoli e medi.

E' poi intervenuto il capogruppo comunista Vittorio Cecati, il quale è partito, nel suo intervento, dall'intreccio profondo che esiste tra crisi economica, crisi dello Stato e quella di direzione politica. Occorre una direzione politica nuova a livello nazionale per poter superare e fare fronte in maniera diversa ai problemi della crisi e ai riflessi di questa in Umbria. Nella fase attuale nessuna forza può far fronte da sola agli eventi. Occorre uno sforzo congiunto e di cooperazione per costruire assetti economici nuovi e positivi. Occorre anche una volontà diversa di andare ad un approccio nuovo con i problemi della programmazione regionale. Occorre superare in questo quadro un ruolo della Giunta regionale come il solo organo di proposta e di programmazione. Oggi esiste nella regione un insieme di potenzialità e di istituzioni verso le quali occorre estendere la proposta positiva di raccordo per una politica di programmazione comune.

Parlando dei problemi della macchina pubblica Cecati ha detto che questi in Umbria non presentano aspetti patologici, ma occorre ripartire da qui a testimonianza anche della disponibilità e della politica di respiro nuovo che la giunta vuol proporre per addivenire ad una dislocazione diversa delle strutture pubbliche e per uno sviluppo nuovo dei servizi sociali. Occorre infatti mettere in campo una domanda pubblica dei servizi sociali che sia di supporto a sbocchi positivi nuovi e diversi. Si tratta oggi di sapere se il Consiglio regionale nel suo insieme vuole che ci sia questo impegno programmatorio.

Non c'è solo oggi, certo, il Partito comunista nella regione a fronteggiare gli eventi della crisi, ma un insieme democratico in cui sono presenti le forze politiche e tra queste anche quelle che hanno responsabilità nazionali. Occorre quindi superare vecchi steccati e ricomporre un quadro comune di riferimento per mandare avanti i processi in difesa dell'occupazione e costruire sbocchi alla crisi stessa.

Nel dibattito è poi intervenuto l'assessore regionale Abbondanza della sinistra indipendente. Abbondanza ha sottolineato come il ruolo e il comportamento della Regione siano stati ben vivi nella prima legislatura e come le mosse di questa seconda partano non da zero e si collochino sui presupposti positivi della prima. Ha poi ricordato gli sforzi e i programmi per quanto riguarda il settore dei beni culturali: un settore per cui l'Umbria non è certamente l'ultima regione d'Italia.

Nel dibattito è intervenuto in seguito anche il compagno Franco Giustinelli, assessore all'urbanistica. Giustinelli ha ricordato che l'assetto del territorio è una delle direzioni prioritarie del progetto umbro. «Alla base della nostra sollecitazione vi è l'obiettivo di mobilitare tutte le risorse e tutte le energie affinché le priorità si sappiano tradurre velocemente in scelte concrete. Il tema della pianificazione territoriale è un obiettivo su cui possiamo far leva e possiamo trovare rispondenze in larghi strati della popolazione e presso larga parte della società civile. Il progetto umbro troverà infatti articolazione organica nei piani comprensoriali, superando dispersioni e municipalismi». In questo quadro Giustinelli ha ricordato che si sta elaborando, parallelamente al piano di sviluppo economico, un piano per l'urbanistica, in cui si privilegi il policentrismo e il decentramento dei poteri.

Nel corso della prima legislatura da questo punto di vista si sono realizzati risultati notevoli. Tutto il territorio regionale è oggi coperto da PRG e da piani di fabbricazioni. Occorre però andare oltre questi processi positivi e spingere i comuni a nuove aggregazioni e trovare finalmente soluzione al problema annoso della casa. Giustinelli ha ricordato che si sta costituendo una consulta regionale per il problema del ter-

Daremo nei prossimi giorni una più ampia informazione sugli interventi.

Mauro Montali

Nel '75 gli operai ternani utilizzarono le 150 ore per studiare il teatro brechtiano insieme a Benno Besson

In provincia di Terni a causa dell'atteggiamento padronale

Sempre più difficile per gli operai partecipare ai corsi delle 150 ore

Si è ridotta del 50% la frequenza alle lezioni - Molte aziende negano ai loro dipendenti il permesso Nonostante questo l'esperienza si arricchisce di nuovi contenuti - Già assegnate tutte le cattedre

TERNI, 16

E' già trascorso un mese dalla ripresa dei corsi delle 150 ore, allargati rispetto al passato, quando erano limitati ai soli metalmeccanici, ad altre categorie di lavoratori: contadini, piccoli artigiani, edili, chimici. Nonostante la positività dell'esperienza fatta lo scorso anno, con i seminari culturali, sul teatro, si è registrato un calo di quasi il 50 per cento della partecipazione ai corsi. Inizialmente erano iscritti circa 500 lavoratori nei 24 corsi istituiti a Terni, Amelia, Narni, Narni Scalo, Orvieto, Orvieto Scalo, Allerona, Fabbro, Ficulle, Castel Giorgio, ma effettivamente sono solamente 300 i frequentanti. Questo dato crea perplessità ed incertezze sul futuro dell'istituzione che ha dimostrato la sua validità, non solamente perchè concede la possibilità ai lavoratori di conseguire la licenza della scuola dell'obbligo, ma per il tipo di didattica nuova che è stata sperimentata nei corsi, specialmente quelli della «Terni», certamente fuori dagli schemi convenzionali della scuola normale.

Alcune cause della carente partecipazione di quest'anno vanno ricercate nell'atteggiamento antisindacale di piccole e medie aziende che spesso negano i permessi ai lavoratori per partecipare ai corsi. Inoltre la ubicazione dei corsi stessi crea problemi per molti operai pendolari. Certo non si elimina solamente con queste annotazioni il problema della scarsa partecipazione, anche se forse è eccessivo parlare di insuccesso, ai corsi. L'esperienza è ancora nuova per molti aspetti e la strada da percorrere per renderla totalmente efficiente, tecnicamente organizzata, è lunga. I sindacati dal canto loro chiedono una responsabilizzazione generale del movimento intorno al problema della cultura per allargare gli spazi operativi dei corsi al territorio, alle sue esigenze, ai problemi sociali di maggior rilievo. Del resto gli stessi contratti prevedono un utilizzo ancora più cospicuo del monte-ore retribuito per il diritto allo studio.

Per quanto riguarda gli insegnanti c'è da rilevare una certa rapidità nelle assegnazioni delle nomine, difatti a tutti i corsi, sono state assegnate le cattedre. Quest'anno, a differenza del 74-75, i nominativi sono stati proposti sia dai sindacati che dalle autorità scolastiche. Permane il problema dei corsi abilitanti per i quali, dati gli orari, molti insegnanti sono costretti a disertare le lezioni delle 150 ore. Tornando alla proposta per un tipo di didattica alternativa a quella scolastica si rileva da parte sindacale estrema coerenza.

Le stesse indicazioni per il «Progetto Terni», che prevede iniziative per lo studio della storia e delle tradizioni della classe operaia, con l'elaborazione di documenti e filmati, da parte degli stessi lavoratori; il concorso monografico sulla questione del fascismo ed antifascismo nelle fabbriche, sono il segno evidente di questo impegno del sindacato nella fabbrica alla ricerca di un rapporto culturale nuovo col territorio, con la varietà dei suoi problemi, con le sue realtà socio economiche. Non si va ai corsi solo per prendere la licenza media dunque, ma alla ricerca di una cultura originale, propria del movimento operaio, che sappia rapportare le esigenze della società nel suo complesso con le singole realtà della fabbrica, della scuola, del quartiere.

Sui temi del dibattito congressuale dc

Polemico documento delle sinistre

Denunciato lo strumentale rifarsi delle correnti tradizionalmente conservatrici alla linea di Zaccagnini - Auspicato un serio confronto con il PCI - Gestione clientelare e personalistica delle sezioni - Quarantottesca nota del Movimento cattolico dei lavoratori

PERUGIA, 16

Ieri avevamo registrato la tendenza al moderatismo che emergeva nei documenti delle correnti tradizionali della DC umbra (Miceli, Ercini). Oggi dobbiamo invece segnalare un documento di segno opposto redatto e approvato dalle correnti di sinistra, che operano nella nostra regione. La nota è articolata e, cosa più importante, non si occupa solo e solamente di questioni interne o di problemi di schieramento, ma affronta anche temi riguardanti la crisi del paese, nel rapporto politico con determinate categorie sociali, indica alcune soluzioni di carattere generale verso le quali indirizzare l'attività del partito. Un documento che si può definire politico nel senso vero e complessivo del termine. Questo nuovo modo di intendere la presenza democristiana nel paese e in Umbria, sta ottenendo nuovi consensi nella base DC (a giudicare perlomeno dai risultati delle prime assemblee congressuali sezionali svoltesi nelle province di Perugia e di Terni). Ma veniamo in termini più concreti al contenuto politico del documento.

La nota apre con un riferimento alla crisi economica e con il ruolo che in questa situazione deve svolgere lo scudocrociato. «La grave crisi — dice il documento — che il paese attraversa deve stimolare il partito a tutti i livelli a ritrovare la capacità di una proposta politica avanzata e sensibile alla nuova coscienza del popolo italiano. In questo senso è anche necessario definire quale tipo di società regionale e nazionale la DC vuole costruire ed è perciò che essa deve ricuperare in pieno i valori di partecipazione, di pluralismo, di sviluppo delle autonomie, di solidarietà con gli strati sociali più deboli, che sono certamente incompatibili con le situazioni di disoccupazione, di emarginazione, di sfruttamento oggi presenti». La DC deve svolgere quindi una sua funzione che stia al passo con la storia e che al suo interno può essere svolta da quelle forze «che meglio interpretano la linea dei cattolici democratici».

Il documento mette quindi gli iscritti e l'opinione pubblica in guardia nei confronti degli unanimi consensi che riceve a parole la linea di Zaccagnini, blasonata dai leaders di tutte le correnti. «Il susseguirsi di consensi — prosegue il documento — alla linea Zaccagnini da parte di coloro che fino a ieri hanno svolto il ruolo di forze moderate se non addirittura conservatrici, è il solito atteggiamento di chi vuol mantenere il potere cercando di confondere le carte. Questi personaggi cercano anche qui in Umbria di negare che nel partito esista la differenziazione tra innovatori e conservatori». Vengono poi denunciate le carenze culturali «di molti nostri dirigenti che danno una immagine di un partito vecchio e statico». «Per noi la cultura — prosegue il documento — non si identifica con la lettura di qualche libro in più, ma nasce dalla condivisione profonda e dalla riflessione sulle esperienze più significative che vengono dal basso. Rifiutiamo perciò quelle forme di integralismo che per tanti anni hanno impedito alla DC di essere al fianco di chi marcia verso nuove mete sociali e civili».

Da questa dimensione nuova del partito democristiano discendono poi il tipo di rapporto che si deve instaurare nei confronti delle altre forze democratiche e naturalmente in particolare con il PCI. Un rapporto che «nella consapevolezza della fine di vecchie formule che pur respingendo un rapporto col PCI sulla base di compromessi di potere, si ponga di fronte alla questione comunista in modo da rifiutare quell'anticomunismo viscerale che relegherebbe la DC su di una posizione di blocco d'ordine conservatore». «E' ora di porsi — dichiara il documento — di fronte al PCI in modo politico, cercando un confronto dal basso sulle grosse sfide che questo partito porta sul piano delle risposte da dare alla società in crisi. E' indubbio che questo confronto ci trova per molti aspetti impreparati anche perché la vita delle nostre sezioni, in Umbria come altrove, risente dei limiti di una gestione spesso personalistica e clientelare, non basata sull'apporto delle idee ma sulla conta dei voti».

Una pratica che a giudizio di questi gruppi deve terminare. «Noi che ci collochiamo — conclude la nota — a sinistra nella DC, siamo per un superamento delle correnti di potere avendo in questo senso anche in Umbria certo molte meno difficoltà di altri nell'abbandonare un modo di far politica poco coerente con le ispirazioni tradizionali del partito». Le sinistre si propongono quindi in questa fase congressuale, di sostenere una battaglia dura e serrata contro le forze della conservazione che tentano di respingere questi tentativi innovatori all'interno della DC. L'attività di questi gruppi va però accentuandosi, è di oggi una nota del Movimento cattolico dei lavoratori (MCL) i cui contenuti sarebbe già positivo definire «quarantotteschi».

La scelta a sinistra fatta da alcuni cattolici il 15 di giugno viene definita rovinosa, una politica di apertura della DC verso il PCI è bollata con la schematica formula di «collocazione nell'area comunista che sfocerebbe in una primavera di tipo portoghese» e il tutto sarebbe una «spericolata gestione del potere». L'annotazione non ci pare che meriti commenti di sorta.

Alberto Giovagnoni

Concesso dall'Istituto finanziario mentre era già aperta la vertenza sindacale

Tenuto nascosto un credito IMI di circa dieci miliardi all'IBP

La notizia resa ufficiale solo ieri - Le reazioni dei sindacati e del nostro partito - Una mozione del gruppo comunista in Consiglio regionale - Dichiarazioni del compagno Claudio Carnieri - Il coordinamento nazionale del gruppo ha indetto una giornata di lotta - L'azienda, a questo punto, deve presentare il piano di ristrutturazione produttiva

PERUGIA, 16

La IBP perugina è stata finanziata per circa dieci miliardi di lire dall'IMI. Il fatto risale a qualche tempo fa ma solo ieri ha trovato conferma ufficiale. Il gruppo industriale aveva in verità già da un anno fatto richiesta di un prestito da parte dell'IMI di 14 miliardi di lire. Ne sono stati invece concessi circa 10 miliardi ad un tasso di interesse dell'11,50% l'anno. La somma ufficialmente servirà a risanare i debiti dell'azienda e non già per investimenti e rinnovamenti tecnologici. Certo è che l'assoluto riserbo della direzione aziendale non prelude ad un atteggiamento positivo nei confronti della vertenza aperta, anzi suscita ancora maggiori perplessità se è vero che piani di investimento e volontà di riconfrontarsi con le organizzazioni sindacali sono ben lungi dall'essere messi in atto.

Intanto stamane a Perugia nella sede della Camera del lavoro si è riunito il coordinamento nazionale dell'Ibp. Dall'attivo sindacale sembra che sia emersa la determinazione di intensificare le lotte operaie proprio nella direzione di una richiesta all'Ibp della presentazione di un programma di investimenti. La notizia del finanziamento Imi ha indotto maggiormente i lavoratori del gruppo a stringere i tempi per quanto riguarda la vertenza ancora aperta. In questo quadro è stata decisa una giornata di lotta per i prossimi giorni. Una manifestazione sarà organizzata presso la direzione aziendale a Fontivegge con la partecipazione di delegazioni di operai di tutto il gruppo. Su questa questione il gruppo comunista stasera ha presentato una mozione al consiglio regionale.

La mozione dice: «Il consiglio regionale dell'Umbria appresa la pubblicazione ufficiale della avvenuta concessione del prestito di dieci miliardi da parte dell'Imi al gruppo Ibp, sottolineando che un atto economico e finanziario di tale peso avviene in un momento nel quale la comunità regionale è impegnata in tutte le sue articolazioni sociali e politiche a discutere gli assetti produttivi attuali, in rapporto a prospettive di sviluppo che colleghino l'azienda in modo organico al l'economia regionale ed in particolare alla agricoltura umbra e nello stesso tempo allarghino le possibilità occupazionali per la comunità del comprensorio perugino, mentre rileva che non è comprensibile il silenzio che è stato mantenuto dall'istituto finanziario e dalla direzione della azienda su un atto di tale portata pure in una fase nella quale discussioni e trattative diverse ed in varie sedi si sono sviluppate, ravvisando la necessità che l'Imi e la Ibp rendano di pubblica ragione le finalità di tale impegno finanziario; riproponendo all'iniziativa delle forze sociali e politiche regionali la validità delle scelte elaborate dal movimento sindacale, dalle istituzioni e dai partiti democratici relative ai processi di diversificazione produttiva che debbono investire l'azienda perché questa svolga un nuovo ruolo nell'economia del comprensorio perugino e della regione umbra, sottolinea la necessità che il gruppo Ibp si impegni alla presentazione di un progetto di sviluppo della azienda finalizzato al raggiungimento di tali obiettivi, anche nel quadro di provvedimenti per la riconversione industriale e sottolinea anche la grande importanza della futura conferenza di produzione che dovrà rappresentare un momento decisivo nella individuazione di indirizzi e di proposte che segnino una nuova fase per una presenza diversa e significativa del gruppo Ibp nella struttura economica ed industriale della Umbria».

A questo proposito vi è anche una dichiarazione del vice segretario regionale del Pci Claudio Carnieri e responsabile della commissione economica.

«A noi comunisti preme sottolineare alcune questioni fondamentali: il momento nel quale intanto avviene la pubblicazione di questa concessione da parte dell'Imi nel senso che sentiamo che questo fatto non può essere isolato dalla vertenza che è attualmente ancora aperta.

Si tratta di un fatto importante la cui considerazione non può avvenire in modo isolato. Ci appare incomprensibile poi e sbagliata la metodologia che è stata usata e il silenzio che ha perseguito un istituto finanziario di così grande importanza. Incomprensibile anche il fatto che da parte dell'azienda non si sia fatto cenno ad un atto economico e finanziario di questo rilievo e i diversi momenti di trattativa che ci sono stati in questa fase. Noi comunisti consideriamo che i problemi degli affitti finanziari delle aziende sono oggi di primaria importanza nella congiuntura interna ed internazionale. Per questo diciamo che questa questione la vogliamo collocare nel problema più generale dello sviluppo complessivo della Ibp. Ecco perché è più che mai decisivo, e sarà questo il senso della conferenza di produzione, riproporre le scelte che il movimento è andato individuando in questa settimana relative ad un ruolo che l'Ibp deve svolgere in collegamento con le potenzialità e caratteristiche dell'economia umbra, e il ruolo nazionale che il gruppo stesso dovrà svolgere nella determinazione di diversi indirizzi dell'industria dei consumi alimentari. Da qui il senso della battaglia che il movimento operaio e le forze politiche democratiche per le questioni della diversificazione e gli investimenti aggiuntivi.

E sta qui anche il senso politico della richiesta che venga presentato un progetto che sia finalizzato al raggiungimento di questi obiettivi. Questo richiede una nuova capacità imprenditoriale da parte della Ibp che sviluppi il ruolo regionale e nazionale di questo gruppo. Di qui anche un pericolo che possiamo intravedere che è quello di parte del sistema finanziario degli istituti di credito di entrare in modo prepotente nella determinazione di indirizzi e scelte dei diversi gruppi industriali, togliendo a questi ultimi forza e rigore. Di qui anche il valore della riproposizione, anche a fronte di un atto finanziario che potremmo considerare positivo, della piattaforma sulla quale si sta battendo il movimento sindacale e le forze politiche democratiche e che contempla gli obiettivi della diversificazione produttiva del collegamento con l'agricoltura e della difesa dei livelli di occupazione».

La relazione di Libero Paci al Comitato federale

Terni: i comunisti verso il congresso

Problemi regionali, crisi politica ed economica saranno al centro del dibattito — Il progetto umbro e i rapporti con gli altri partiti

TERNI, 16.

Si è tenuto questo pomeriggio, alla presenza del segretario regionale del partito, Gino Galli, il Comitato Federale del PCI ternano. All'ordine del giorno erano il lancio della campagna congressuale ed il giudizio dei comunisti ternani sulla situazione politica. La relazione introduttiva è stata tenuta dal compagno Libero Paci, della segreteria della federazione comunista.

«Al centro del dibattito congressuale — ha detto Paci — vogliamo porre la questione dell'orientamento politico del partito in relazione alla grave crisi economica che stiamo attraversando, ai problemi della riconversione, della salvaguardia dei livelli occupazionali e dell'allargamento della base produttiva. La crisi di governo introduce elementi di deterioramento nella situazione, tali da mettere in discussione la possibilità di dare risposte immediate ed efficaci ai problemi più drammatici aperti nel paese, e di, nel contempo, assicurare sviluppi positivi al processo politico apertosi con il 15 giugno. Per questo riteniamo necessaria una rapida soluzione della crisi

Per questo ci battiamo contro l'ipotesi di elezioni politiche anticipate, poiché questa scelta porterebbe conseguenze gravi e dannose per lo stesso sistema democratico. Si pone con urgenza la necessità di una profonda svolta politica che sancisca il superamento dell'esperienza di centrosinistra e si fondi sulla partecipazione dei comunisti alla direzione politica del paese.

Il primo terreno di confronto è sulla crisi economica e sulla riconversione dello apparato produttivo. Si va confermando, in questa battaglia, la giustezza della scelta di fondo compiuta dalle organizzazioni sindacali, di battersi per occupazione ed allargamento della base produttiva, per una corretta e finalizzata politica di riconversione produttiva e per una diversa utilizzazione e distribuzione delle risorse del paese. Questa scelta ha portato all'indicazione di alcune priorità (ruolo delle partecipazioni statali, trasporti, energia, agricoltura, edilizia).

Ma le incertezze ed i ritardi dell'azione delle forze di governo e dei gruppi padronali possono mettere in difficoltà il sindacato nell'azione di difesa dei lavoratori più investiti dalla crisi, facendo correre il pericolo di spostare il dibattito sulla questione degli aumenti salariali. Respingiamo la tesi secondo cui rinunciare ai salari significa favorire la politica dell'occupazione, ma pensiamo altresì che occorra battersi per una rigorosa selezione delle rivendicazioni contrattuali, e concepiamo questa scelta non come linea rinunciataria, ma come un aspetto della lotta per una nuova politica della riconversione dello sviluppo economico.

Constatiamo che la situazione umbra non si discosta, sostanzialmente, dal quadro nazionale. Dopo il periodo di relativa tenuta, che è stata possibile grazie all'impegno congiunto di istituzioni e forze sociali, l'economia umbra sta ora subendo un attacco che colpisce le sue strutture portanti. Per quanto riguarda la nostra città avvertiamo che non siamo in presenza di attacchi selvaggi all'occupazione, ma non per questo la situazione è meno difficile e pesante. Alla società «Terni» mentre restano aperti i problemi del settore elettromeccanico, nessun discorso chiaro viene fatto dall'azienda sulle prospettive produttive, e, più in generale, riscontriamo una preoccupante incertezza in tutta l'attività delle Partecipazioni statali nella nostra città. Riteniamo che sia necessario costruire, a Terni e in Umbria, un articolato movimento di lotta che, partendo dalla fabbrica, si saldi al territorio, in un rapporto unitario con strati sociali diversi. Il quadro di riferimento di questa lotta deve essere il progetto umbro, che va inteso come momento di programmazione ed, insieme, di aggregazione di forze, di energie, di volontà politica. Decisivo in questo quadro il ruolo delle forze politiche, che vanno sollecitate ad un confronto puntuale e stringente su tutto l'arco dei problemi che investe la società regionale. Il 15 giugno ha aperto una dinamica nuova nelle forze politiche, anche se operano ancora settori che cercano di ostacolare i processi di intesa e tentano di riprodurre vecchi steccati, largamente superati nella coscienza delle popolazioni.

Questi sono i temi al centro del dibattito congressuale accanto ad una riflessione attenta sui compiti del partito a Terni ed in Umbria. Su quest'ultimo argomento torneremo nei prossimi giorni riferendo i risultati della riunione del Comitato federale.

TERNI - Ieri al cinema Antoniano

Duemila insegnanti in assemblea hanno discusso il loro contratto

TERNI, 16

Oltre 2 mila insegnanti ternani hanno partecipato questa mattina al cinema Antoniano all'assemblea sindacale promossa dalla Cgil-Cisl-Uil scuola per illustrare gli elementi di novità presenti nell'accordo stipulato ieri sera con il ministero della Pubblica Istruzione, in merito alla vertenza per il contratto di categoria. Erano presenti alla assemblea, oltre ad esponenti sindacali locali, Pesoli e Ferraresi del sindacato unitario Scuola nazionale. Com'è noto, a seguito di questo accordo, sono stati revocati gli scioperi del personale docente e non docente della scuola. Uno dei punti chiave dell'accordo di ieri, riguarda l'articolo 3 della legge delega, inerente alla unificazione dei ruoli del personale non docente. Lo stesso articolo era già stato oggetto di attenzione da parte del ministero della P. I. il quale emanò un apposito decreto delegato. La Corte dei Conti, competente la sua registrazione, lo ha rigettato e passato alla Corte costituzionale (è la prima volta che succede).

L'accordo di ieri prevede quindi, se la cosa non si risolvesse in sede di Corte Costituzionale, il ricorso al decreto legge. Pesoli, ricordando i termini dell'accordo, ha rilevato la positività della seconda risoluzione alla quale si è pervenuti. «I sindacati — ha detto Pesoli — prendono atto dell'avvenuta approvazione dei disegni di legge riguardanti l'immissione in ruolo del personale non docente e il ripristino dell'incarico a tempo indeterminato (questo vale anche per gli insegnanti elementari)». Il ministro, ha dato inoltre assicurazione di un rapido provvedimento legislativo per la revisione dell'assegno perequativo al personale non docente della carriera esecutiva. E' previsto inoltre il potenziamento degli uffici dei provveditorati e delle direzioni provinciali del Tesoro per un tempestivo disbrigo delle pratiche burocratiche, soprattutto per quanto riguarda le corresponsioni salariali.

Un altro tema di interesse per la categoria è quello dell'utilizzo delle venti ore, sul quale ha riferito anche Ferraresi «Su questo il sindacato ritiene necessario un confronto perché le venti ore siano utilizzate soprattutto per l'aggiornamento dell'insegnante, non certo con concorsi ministeriali, ma attraverso un'autogestione dei corsi stessi in equipe». E' comunque previsto su questo tema un ulteriore incontro con il ministro nella prossima settimana.

Domani in tutta la regione

Manifestazioni del PCI

PERUGIA, 16

Una intensa attività è prevista nel comprensorio di Perugia e in tutta la provincia per spiegare e per rendere pubbliche le posizioni del nostro partito. Nel comprensorio di Perugia questa sera si terranno due assemblee popolari sulla crisi economica e di governo, una a Borghetto di Prepo con il compagno senatore Raffaele Rossi e una a Ponte San Giovanni con il compagno assessore comunale Alberto Goracci. Domani sera si svolgerà invece una assemblea ad Ellera alla quale interverrà il compagno Claudio Carnieri della segreteria regionale, e a Porta Eburnea. Martedì infine, sempre nel comprensorio di Perugia, si svolgerà un'altra assemblea sempre a Porta Eburnea.

Nella provincia invece, domenica 18 sono previsti i seguenti comizi.

A Castiglion del Lago alle ore 10,30 parlerà il compagno Pietro Conti, presidente della Giunta regionale e membro della Direzione del nostro partito.

A Trevi alle ore 11 parlerà il compagno onorevole Ciuffini; a San Giustino alle ore 1* parlerà il compagno Gallisi, segretario provinciale della Federazione giovanile comunista.

A Umbertide, sempre alle ore 11 parlerà il compagno Grossi presidente dell'Amministrazione provinciale di Perugia.

Infine a Gualdo Tadino alle ore 10,30 parlerà il compagno onorevole Maschiella.

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: Mark il poliziotto
PAVONE: Il padrone e l'operaio (VM 14)
LILLI: Una sera c'incontrammo
MIGNON: La squaio
MODERNISSIMO: Cane di paglia (VM 14)
LUX: Sono fuggito dall'isola del diavolo (VM 18)
PRIMAVERA: «Teatro alla ringhiera»

FOLIGNO

ASTRA: Una sera c'incontrammo
VITTORIA: Soldato blu (VM 14)

TERNI

LUX: Lettere dal fronte
PIEMONTE: Il lumacone
FIAMMA: L'isola sul tetto del mondo
MODERNISSIMO: La liceale
VERDI: Africa express
POLITEAMA: I tre giorni del condor
PRIMAVERA: La notte

SPOLETO

MODERNO: (Nuovo programma)